

# Economia e lavoro

## Scognamiglio: «Sulla Finanziaria sono molto ottimista»



«Il prossimo passaggio per il governo è quello della Finanziaria. Personalmente sono molto ottimista, poi verranno anche altre prove. Spero di poter continuare ad essere molto ottimista anche in futuro». Così il presidente del Senato Carlo Scognamiglio ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano una valutazione sullo stato di salute del governo e se non pensasse che qualche ostacolo per l'esecutivo potrebbe esserci in primavera con le elezioni regionali. «Costato - ha detto Scognamiglio - che quello che doveva accadere sta regolarmente accadendo, e cioè che si va verso una Finanziaria in linea con gli obiettivi e giudico tutto ciò assolutamente normale».

«Vorrei ricordare - ha aggiunto il presidente del Senato - che il documento di programmazione economica e finanziaria non era nato dal sottosuolo, ma dall'accordo della maggioranza sia al governo che in Parlamento. Forse a chi non ha grande esperienza di procedure parlamentari sfugge la circostanza che ci sono procedure come quella della Finanziaria nelle quali una volta che si è imboccata una strada, cioè si è presa una decisione sul documento di programmazione, quella strada si deve percorrere. La Finanziaria - ha aggiunto Scognamiglio - dovrà essere così, indipendentemente dal fatto che in passato il documento di programmazione indicava le modalità con le quali si sarebbero raggiunti gli obiettivi quantitativi indicati».

### PENSIONI: ECCO LA RIFORMA

- **parificazione di tutti i trattamenti pensionistici (fine delle pensioni baby);**
- **eliminazione delle pensioni privilegiate, deputati, dipendenti di Bankitalia, Consob, Antitrust, ecc.**
- **innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni con lo "scatto" di un anno ogni 18 mesi;**
- **aumento dell'anzianità contributiva da 35 a 40 anni. Oppure pensioni più basse per chi lascia il lavoro prima dei 60 anni di età;**
- **la liquidazione o "tfr", pari al 7,5% della retribuzione, sarà utilizzata per le pensioni integrative (proposta del ministro Dini).**
- **abbassamento del coefficiente di rivalutazione annuo dal 2 all'1,5% (proposta del ministro Dini). Il governo potrebbe accontentarsi dell'1,75-1,8% (ipotesi della Ragioneria) a decorrere dal 1995 fatti salvi i diritti acquisiti fino ad oggi.**

## Chi dovrà pagare? La «pace armata» di Abete-Cofferati

Luigi Abete, ospite della festa dell'Unità di Roma, accoglie con favore la proposta sulle pensioni presentata dai progressisti. Ma, aggiunge, occorre fare chiarezza sui cosiddetti diritti acquisiti e comunque, l'attesa di una riforma non può essere un alibi per cancellare gli impegni di rigore già assunti dal governo. Cofferati parla di «pace armata». E Angius accusa: «Siamo ancora nel marasma totale, e non si sa chi dovrà pagare...».



Luigi Abete



Sergio Cofferati

# La scure su agricoltura e coop

## Tremonti annuncia i suoi tagli, ed è subito rissa

Giulio Tremonti cala la scure. All'appello della manovra mancano 3-4.000 miliardi di tagli, e lui li cerca a spese di agricoltori, cooperative, altre agevolazioni (come i parlamentari) e trucchi per eludere. Ma le Coop denunciano: «Ci vogliono liquidare», mentre le centrali agricole parlano di «idillio finito col governo». E il ministro Poli Bortone (An) denuncia: «Basta sacrifici, prima ridacci i rimborsi Iva». E per i sindacati è comunque troppo poco.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Tocca a Giulio Tremonti, adesso, gustare il caldo sapore della prima linea. Spetta al ministro delle Finanze infatti cercare i 3-4.000 miliardi mancanti all'appello della manovra economica '95 da 45.000 miliardi. Come? Rivedendo al rialzo di parecchie migliaia di miliardi tutte le previsioni di gettito e falcidiando le agevolazioni fiscali.

Ieri a Palazzo Chigi Tremonti ha incontrato nell'ordine sindacati, industriali, agricoltori e cooperative. Cgil-Cisl-Uil si dicono piuttosto insoddisfatti: «L'entità della manovra sulle entrate - dice Adriano Musi, numero due della Uil - non è ancora sufficiente. Servono misure che portino gettito in modo consistente, strutturale e continuo». Il ministro assicura interventi per 2-3.000 miliardi sulle agevolazioni e l'elusione, con il condono previ-

denziale. Troppo poco per ricevere il semaforo verde delle confederazioni. Se ne riparerà in un nuovo incontro lunedì. Confindustria, con il direttore generale Innocenzo Cipolletta, critica il rischio di stravolgimenti della manovra: «Non siamo contro un aumento delle entrate in questo modo - dice - ma sarebbe un grave errore ridurre in corrispondenza la riduzione delle spese. Solo con riforme strutturali si risana il deficit pubblico».

Ma vediamo in dettaglio il piano di Tremonti. Agli agricoltori si chiedono circa 700 miliardi, in gran parte tassando le imprese più grandi in base ai bilanci, e non sui bassissimi redditi catastali. Le cooperative dovrebbero sborsare 1.000 miliardi, falcidiando le agevolazioni minori ma soprattutto colpendo gli utili (oggi esenti) posti a riserva indivisibile. Secondo il progetto le

coop oltre 100 miliardi di fatturato verrebbero tassate esattamente come le Spa, mentre per le altre ci sarebbe un certo sgravio Ipeg. Un intervento caldamente appoggiato da Confindustria. Nel menù ci sono poi alcune norme per combattere l'elusione nel campo delle fusioni societarie, della costituzione di società di comodo, e del ricorso all'indebitamento per conseguire guadagni fiscali. Secondo la Cisl, sarebbe allo studio anche un ritocco dell'Iva su alcuni generi non di largo consumo.

subito al richiamo il ministro delle risorse agricole, Adriana Poli Bortone (An): «Il collega Tremonti prima di operare tagli voglia provvedere a restituire quanto dovuto al mio ministero, che vanta crediti, in termini di Iva, per 1.302 miliardi di lire, interessi esclusi».

Nel mirino della manovra ci sono anche i parlamentari: saranno totalmente eliminate le agevolazioni fiscali sulle indennità da deputato e senatore.

E mentre il deputato Progressista Vincenzo Visco afferma che «la pressione fiscale va stabilizzata al livello attuale e i risultati della lotta all'evasione (semmai ci saranno) vanno utilizzati almeno in parte per ridurre l'incidenza del prelievo sulle altre categorie», Tremonti batte il muso anche sul tentativo di estendere alle società il concordato fiscale. Un'ipotesi «pericolosa» per i possibili connessioni con la inchiesta di Tangentopoli sull'evasione, e non a caso il ministro aveva rinunciato in sede di varo del decreto. Tremonti insiste sulla validità dell'operazione, ma il governo aspetta un emendamento in Aula, e il concordato comunque riguarderà solo le società non coinvolte in procedimenti giudiziari e le somme inferiori al limite penale di 50 milioni di imposta evasa. In questo caso però naturalmente porterebbe pochissimo gettito.

## Allarme dal Coni: «Pronto l'aumento della schedina del Totocalcio?»

Per contribuire a far quadrare i conti pubblici sarà aumentato il costo della giocata per la schedina del Totocalcio? La voce corre (si parla di 100 lire a colonna), e il presidente del Coni Mario Pescante cerca di mettere le mani avanti per evitare un potenziale duro colpo al popolarissimo concorso pronostici gestito dall'Ente sportivo. «La situazione del Totocalcio - ha detto ieri Pescante al termine della riunione di giunta - ci suggerisce molto ottimismo, ma anche qualche preoccupazione. Non vorremmo che nella ricerca di fondi per fare fronte al disavanzo del bilancio dello Stato finisse per farne le spese nuovamente il Totocalcio. Non vorremmo che un provvedimento di rigore fiscale danneggiasse un concorso formato su livelli decisamente positivi». Bisogna ricordare che dall'inizio del 1992 sulle 800 lire che costituiscono il costo di ogni colonna della schedina Totocalcio (giocata minima due colonne) grava già una addizionale fiscale di 100 lire.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Un piccolo «flirt» alla Festa dell'Unità di Roma. I partners, di tutto rispetto, sono Luigi Abete (presidente della Confindustria), Sergio Cofferati (segretario della Cgil), Gavino Angius (segretario Pds), Giancarlo Sangalli (Confederazione generale dell'artigianato). Tema dell'approccio: la tormentata vicenda delle pensioni e, anzi, il progetto presentato ieri dai «progressisti». Spigliato e abile animatore dell'incontro: il giornalista del Tg2 Dario Laruffa. Ecco così Sergio Cofferati considerare, tra i vari aspetti della proposta - ampiamente illustrata da Gavino Angius - quello della cosiddetta «flessibilità» per i tempi dell'andata in pensione, come il più interessante e il più utile. È stato introdotto un concetto che corrisponde «ad un bisogno di libertà individuale». E Luigi Abete? È d'accordo, ma precisa: se uno sceglierà di andare in pensione a 63 anni, invece che a 65, dovrà godere di una pensione sensibilmente più leggera. Abete chiede inoltre chiarezza sui cosiddetti «diritti acquisiti». Qualora si stabilisse una norma secondo la quale la pensione viene assegnata, ad esempio, solo dopo 35 anni di contributi, chi oggi potrebbe andare in pensione con 20 anni di contributi non avrà più questa possibilità. Una precisazione che piace anche a Sangalli, leader degli artigiani della Cna. E Sergio Cofferati allarga il discorso: la omogeneizzazione dei trattamenti non dovrà riguardare solo l'età, ma anche la dimensione dei contributi, la parità delle prestazioni. Dovrà riguardare anche giornalisti e parlamentari. E comunque - ricorda Luigi Abete - l'ultima parola spetta al governo e al Parlamento. Le diverse parti politiche potranno essere coinvolte in questa ultima sede.

Ma su tutto questo discutere aleggia l'ombra di Berlusconi. Il metodo adottato - prima la riforma e poi vedremo i possibili risparmi - piace sia alla Confindustria che ai sindacati. Ma mentre Abete dice che quando alla fine si faranno i conti se mancherà qualcosa per assicurare il rigore necessario alla Finanziaria bisognerà agire sui tagli alla spesa pubblica, Cofferati mette l'accento sulle possibili nuove entrate. E, parlando a latere ripete quello che ha detto ad una assemblea della Cgil a Bologna (annunciando il congresso della Cgil stessa a primavera): quella con il governo è «una tregua armata». E ancora: «Il governo ha fatto un passo indietro rispetto all'atteggiamento più bellicoso di alcuni dei ministri, forse perché avrà valutato le possibili conseguenze dello scontro sociale che si profilava». La vicenda non può però considerarsi conclusa: «Se nell'incontro fissato per lunedì il governo presenterà nuovamente tagli, il sindacato andrà immediatamente alla rottura e allo sciopero». E ancora: «Noi vogliamo vincolare il governo a discutere la riforma della previdenza in Parlamento». E Angius, a sua volta, ricorda tutto il «can can governativo sulle pensioni, un vero marasma totale. E ancora oggi non si sa bene a chi Berlusconi intende far pagare un sistema al collasso. Mentre Abete insiste: il buon metodo adottato non può essere considerato un alibi per non fare quei risparmi previsti a luglio e spostare così risorse verso il lavoro. Insomma, par di capire, tutti d'accordo sulla riforma possibile, ma quando si tratterà di toccare anche la carne viva di qualche pezzo di società, anche questo «flirt» di fine estate potrebbe andare a pezzi. Così come il dialogo a palazzo Chigi.

# La Commissione Castellino non trova l'accordo. Tutto rinviato a lunedì. Slitta l'incontro tra Berlusconi e i sindacati? E sulle pensioni ora si dividono anche i «saggi»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Come previsto, nulla di fatto dalla Commissione Castellino sulla riforma della previdenza. I giochi veri, lunedì. Ma nella riunione di oggi non tutto è andato liscio, tanto che il presidente che dà il nome alla Commissione, il prof. Onorato Castellino, ha lamentato che «i lavori proseguono più lentamente di quanto sperassi», e tuttavia i 19 esperti, imprenditori e sindacalisti che la compongono «lunedì saranno arrivati ad una conclusione. Lunedì sera, dice dunque Castellino. Un po' tardi, rispetto alla tabella di marcia che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi s'era dato, dando appuntamento a Cgil Cisl Uil appunto per la serata di lunedì. La relazione della Commissione, o com'è più probabile le relazioni (di maggioranza e di minoranza), saranno presentate al governo al quale saranno demandate parecchie scelte importanti su ipotesi alternative, che peseranno an-

zitutto sulle ricadute della riforma sui conti pubblici del '95. Compilate queste scelte, Berlusconi e la troika economica - questo è lo scadenziario - le confrontano con le parti sociali e assieme si decide sul disegno di legge per la riforma previdenziale. E il governo dirà se i risparmi che la riforma porta l'anno prossimo sono sufficienti a emanare una Finanziaria senza tagli alle pensioni. Tutto questo, nella manciata di minuti che la serata mette a disposizione. È improbabile. Per cui è da ritenere che l'incontro con Cgil Cisl e Uil slitterà a martedì.

Anche perché se la riforma non darà i frutti sperati nel '95, alcune migliaia di miliardi (forse 5.000) dovranno essere trovati anche nel settore previdenziale. Ovvero, blocco (per tre mesi? per due anni?) della contingenza, slittamento della perquisizione delle pensioni d'annata, assenti di reversibilità legati al reddito come pure l'inden-

### LA MANOVRA DEL GOVERNO

**ENTRATE 20.000 - 22.000 miliardi (netto)**

- Condono edilizio
- Concordato previdenziale per le imprese
- Concordato sulle liti tributarie
- Condono previdenziale
- Accantonamento con adesione (esteso alle società di capitali)
- Altre entrate fiscali (probabile aumento Iva)
- Taglio alle agevolazioni (agricoltura, coop, fusione tra società, abuso della costituzione di società fittizie).

**TAGLI ALLA SPESA 24.000 - 26.000 miliardi**

**PENSIONI:**

- aumento dell'età pensionabile
- disincentivi per le pensioni di anzianità
- slittamento dello scatto di scala mobile da novembre '94 a gennaio '95 (forse anche per l'intero anno)
- mancata perquisizione pensioni d'annata
- assenti di reversibilità agganciati al reddito del superante
- caccia ai fatali invalidi

**STAZIALI:**

- rinvio dell'insediamento nella liquidazione della contingenza

**SCUOLA:**

- blocco supplenze

**ALTRA TAVOLA:**

- acquisto di beni e servizi nella pubblica amministrazione; Anas; Poste; Alas; Fas; Area depressa Mezzogiorno; Saco; aiuti ai Paesi in via di sviluppo; trasferimenti alle imprese; finanza regionale; finanza locale; commissioni agli intermediari dei titoli di Stato.

di accompagnamento agli invalidi, taglio di 100 miliardi alle pensioni degli italiani all'estero. Al ministero del Lavoro, dov'era riunita la Commissione, al di là delle convergenze sulle questioni generali si sono verificate le prime crepe. «Siamo d'accordo sulle linee generali, lunedì ci misureremo sulle cose concrete», ha detto l'«esperto» Antonio Martone. C'è una probabilità che le vostre scelte abbiano effetti l'anno prossimo? «Che cosa vuole possa scegliere una commissione tecnica come questa» rispondeva un altro «esperto» sorridendo, «le scelte si fanno altrove». Tuttavia le prime crepe ci sono state, nonostante il clima disteso dopo la tregua fra governo e sindacati. Castellino ha dichiarato che si è discusso di separazione fra assistenza e previdenza, «tema delicato in cui è più difficile conciliare le opinioni». Tutti sono d'accordo sul separare, ma il disaccordo è sul dove e sul come: e cioè su quanta parte delle prestazioni previdenziali «debbono essere a carico del-

la contribuzione, e quanta a carico della fiscalità generale», e cioè fino a che punto i costi debbono essere sostenuti dalla collettività. «Una commissione tecnica - ha detto Castellino - non può decidere su questo, la questione si deve discutere a livello politico». Altro tema di ieri, la previdenza integrativa. Anche qui, non c'è accordo sugli incentivi fiscali. Come dice Castellino, sull'opportunità di rendere «la normativa attuale più favorevole dal punto di vista fiscale». E c'era in ballo pure l'omogeneizzazione fra i diversi regimi pensionistici. Sulla prospettiva di una equiparazione dei contributi, Castellino ha detto: «Tutti uguali, no. Ma anche su questo si avvia un processo di convergenza».

L'«esperto» Giuseppe Vitaletti annuncia per oggi una sua idea per superare le «iniquità» della riforma Amato-Cristofori, che con il suo meccanismo di calcolo della pensione colpirebbe i grandi vecchi e i giovani.

## MERCATI

BORSA	
MIB	1.071 1,04
MIBTEL	10.851 1,87
COMIT 30	154,19 1,38
IL SETTORE CHE SALI DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	1,92
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMMERC	-1,85
TITOLO MIGLIORE	
CEM_MERONE WR	10,67
TITOLO PEGGIORE	
SCHIAPPAR W	-10,59
LIRA	
DOLLARO	1.565,77 2,75
MARCO	1.012,79 -2,62
YEN	15,768 -0,08
STERLINA	2.449,65 3,82
FRANCO FR.	296,24 -0,43
FRANCO SV.	1.220,87 1,00
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
AZIONARI ITALIANI	0,70
AZIONARI ESTERI	-0,29
BILANCIATI ITALIANI	0,47
BILANCIATI ESTERI	-0,11
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,14
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,18
BOT RENDIMENTI (NETTI %)	
3 MESI	7,86
6 MESI	7,92
1 ANNO	8,22